



Cinciarella (Ph Claudio Crespi)



Lupo e civetta capogrosso in una splendida tavola di Valentino Camilletti (tratto dal libro Il Fantastico mondo dei gufi)

il senso degli animali per la neve

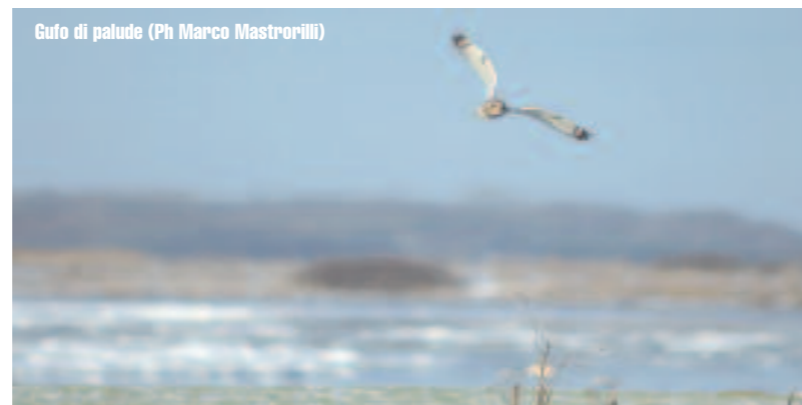
TESTO DI MARCO MASTRORILLI / FOTO DI MARCO MASTRORILLI, SIMONE BOTTINI, CLAUDIO CRESPI, HELVE SOIRESENSEN / ILLUSTRAZIONI MARK RADLEY E VALENTINO CAMILLETTI

QUALCHE ANNO FA PETER HØEG DIVENNE FAMOSO SCRIVENDO UN ROMANZO GIALLO NEL QUALE SI NARRAVA DI UNA PROTAGONISTA CHE AVEVA PERCEZIONI SENSORIALI IN AMBIENTI INNEVATI: UN THRILLER DAL TITOLO “IL SENSO DI SMILLA PER LA NEVE” POI DIVENUTO UN CULTMOVIE E PARAFRASANDO QUEL TITOLO SCOPRIAMO INSIEME ALCUNE MERAVIGLIE ETOLOGICHE DELLA FAUNA CHE INCONTRIAMO DURANTE I NOSTRI TREK

Chi ama la natura sa che nel periodo invernale gli animali mostrano abilità e adattamenti formidabili in un momento dell'anno durante il quale la stretta della mortalità riesce a falciare molte specie in modo inesorabile.



Ph Simone Bottini



Gufo di palude (Ph Marco Mastrovilli)



Cincia dal ciuffo (Ph Simone Bottini)



Pannello didattico nel London Wetland Centre (Ph Marco Mastrovilli)

SPECIALE

Il freddo e il gelo incidono in modo davvero significativo sulla vita degli animali e pertanto chi ama praticare il trekking potrà accorgersi che molti comportamenti degli animali durante la stagione invernale sono ormai ritualizzati, abitudinari, quasi codificati, tanto da apparire di facile interpretazione anche da parte di coloro che semplicemente usano un binocolo per osservare le acrobazie aeree di una cincia, o le dispute territoriali di un camoscio, o di un pettirosso davanti ad una birdfeeder (mangiatoia per uccelli). Chi si occupa di comprendere i comportamenti animali, gli etologi quindi, hanno cercato di cogliere alcuni meccanismi e strategie che la fauna selvatica evidenzia durante i mesi più freddi dell'anno e quindi alla portata della curiosità di chi ama percorrere i sentieri d'inverno.

Ali nella neve

Nel lontano Giappone, ad esempio, Masahiko Nakamura e Noriko Scindo hanno condotto un interessante studio nella regione di Joetsu caratterizzata, ogni anno, da abbondanti nevicate, superiori al metro di neve.

I due ricercatori nipponici hanno rilevato che, quando la coltre nevosa è così spessa, le cinciallegre mostrano comportamenti diversi tra il periodo pre-nevoso (novembre e dicembre) e quello caratterizzato da coperture nevose (gennaio e febbraio).

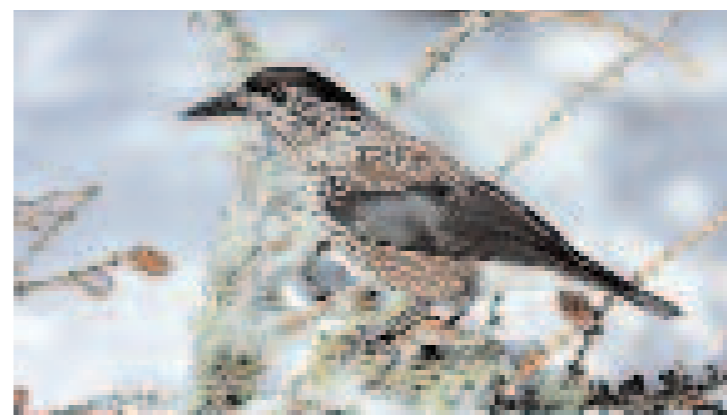
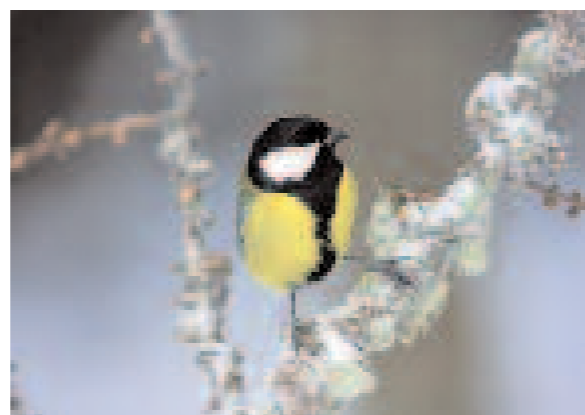
In particolare, i due ornitologi giapponesi avevano ipotizzato una relazione tra la copertura nevosa e l'aggregazione intraspecifica; erano convinti che le cinciallegre si associassero ad altre specie di cincie o passeriformi quando vi era neve abbondante. Questo non accade perché, come riscontra-

to dai due ricercatori, con presenza di neve le cincie modificano le loro tecniche di sostentamento: quando i fiocchi cadono e restano sul terreno le cincie abbandonano le parti inferiori degli alberi e cominciano a foraggiare sulle cime degli alberi. Questi risultati indicano che la socializzazione intraspecifica nelle cinciallegre è relativamente insensibile alla copertura di neve, ma al contrario le posizioni nel foraggiamento sono influenzate dalla coltre nevosa.

I finlandesi, più abituati di noi alla convivenza con la neve, hanno studiato gli effetti della copertura nevosa e del freddo anche sulle civette nane e sono usciti aspetti di grande interesse.

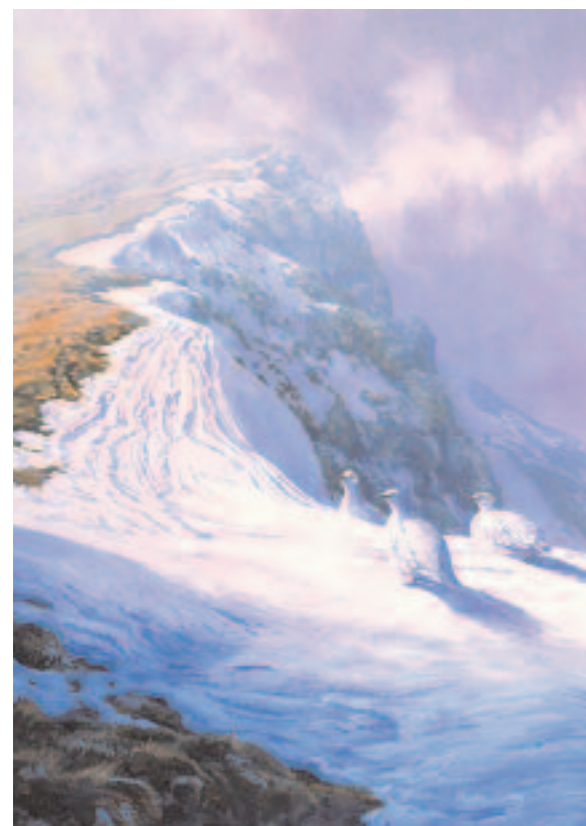
Le arvicole sono le prede elettive di queste minuscole civette nell'areale nordico, ma la neve come sappiamo limita fortemente la disponibilità di queste prede.

Pettirosso (Ph Claudio Crespi)



Sopra, sulla doppia pagina da sinistra: picchio rosso maggiore (Ph Simone Bottini); passero infreddolito tra la neve (Ph Claudio Crespi); cinciallegre (Ph Claudio Crespi) la chiassosa nocciolaia (Ph Simone Bottini); le oche, splendide ospiti invernali delle nostre paludi (Ph Marco Mastrorilli).

Sotto: pernici bianche, esempio di mimetismo nella neve (tavola di Mark Radley); birdwatching invernale (Ph Marco Mastrorilli).



È stato osservato che nel periodo precedente al grande freddo, alla fine dell'autunno queste civette catturano molte arvicole che nascondono in cavità che usano come dispense.

Questa abitudine è nota e utilizzata anche da alcuni Strigiformi in Italia (es. allocco lungo i sentieri del parco di Monza) ma il team costituito da Matti Halonen, Tapio Mappes, Taru Meri e Jukka Suhonen che hanno condotto lo studio descritto in precedenza hanno rilevato un aspetto di grande interesse.

Ebbene questa ricerca ha evidenziato che le scorte di arvicole accumulate nei periodi antecedenti alle coperture nevose sono state fondamentali per queste civette per superare il rigido inverno tanto che le scorte sono state consumate quasi globalmente come emerge in questo loro monitoraggio pubblicato nel 2007 dalla celebre rivista scientifica *Ornis Fennica*.

Il frequente utilizzo delle riserve accumulate nelle dispense durante il periodo con la copertura di neve permanente, suggeriscono

che questo comportamento previdente sia fondamentale con le variazioni stagionali e con le presenze di abbondanti coperture nevose che potrebbero inficiare in alcuni momenti l'approvvigionamento trofico da parte di questi Strigidi. Ancora una volta gli uccelli hanno trovato un sistema per superare le difficoltà del clima!

Adattamenti della fauna

Ogni volta che attraversiamo un bosco o un sentiero alpino ci rendiamo subito conto che la neve oltre ad essere un pericolo per la sopravvivenza della fauna costituisce anche una materia insolita sul quale si muove la nostra fauna selvatica.

Che si tratti di mammiferi o uccelli sul terreno restano tracce dei loro pasti, del loro passaggio o della loro presenza: questo ovviamente è un segnale che non sfugge alla curiosità dell'escursionista ma anche di eventuali predatori e per questo motivo l'invito è quello di osservare senza disturbare eccessivamente la fauna in un momento

davvero delicato del loro ciclo biologico annuo.

In inverno in tante aree naturali protette si assiste ad un foraggiamento della fauna selvatica che facilita l'avvistamento di molti animali solitamente più prudenti.

Sulle Alpi sono frequenti le mangiatoie per ungulati ai quali accorrono camosci, cervi e caprioli, mentre in pianura le birdfeeder (mangiatoie per uccelli) divengono un vero divertimento per escursionisti, birdwatchers e per i più piccoli che durante le loro escursioni avvistano con maggiore facilità pettirossi, fringuelli, verdoni, picchi muratori e picchi rossi.

Sul terreno invero si rilevano interessanti segni di passaggio degli animali, segni presenti tutto l'anno ma che sulla neve diventano istantanee della loro presenza e che in alcuni luoghi aiutano a percepire la vita di animali molto elusivi come il lupo, l'orso, il cervo, galli cedroni, fagiani di monte, pernici...

Per i mammiferi i segni più facili da identificare sono le fatte (escrementi) o le tracce

che restano ben distinte nella morbida coltre nevosa ma per gli uccelli la neve diventa un evidenziatore anche per le borre e per le penne che spesso si trovano in montagna o nei boschi. Inoltre la neve trasforma l'ambiente in un ecosistema nel quale il proprio mantello o piumaggio non aiuta a nascondersi: e colorazioni criptiche durante altri momenti dell'anno perdono totalmente la loro efficacia. Con il termine "criptismo" parliamo di un fenomeno che, grazie ad alcuni attributi, permette a potenziali prede di nascondersi nell'ambiente colonizzato. Squame, penne, scaglie o pelo il legame tra l'epidermide e l'ambiente può evidenziare

aspetti di mimesi di carattere morfologico o cromatico (o talvolta di entrambi). Per trovare uno degli esempi più eclatanti del legame tra piumaggio e ambiente andiamo a cercare un uccello che vive, anche in Italia su una delle catene più celebrate e visitate del mondo: le Alpi. Quando i venti freddi dell'inverno, lambiscono i crinali più alti, oltre i 2500 metri, i paesaggi sono interamente dipinti dal candido manto della neve. Il bianco impera e le poche rocce non spezzano la monotonia cromatica dell'ambiente. Una povera pernice indifesa di fronte agli artigli dell'aquila per salvarsi conta sulla sua capacità di nascondersi nel bianco.

Il piumaggio per questo motivo muta: in inverno è interamente bianco divenendo invisibile (o quasi) agli occhi vigili dei predatori. La pernice bianca (*Lagopus mutus*), per sopravvivere anche nei periodi in cui il disgelo tramuta le bianche distese innevate in pietraie e praterie, acquisisce una livrea brunastra e screziata, perfetta per eludere i predatori. Adattamenti trofici, stratagemmi e cromatismi per nascondersi, astuzie e comportamenti per superare il grande freddo sono solo alcuni degli accorgimenti che gli animali hanno codificato per superare i rigori del lungo inverno. Per noi che attraversiamo

in silenzio i sentieri la natura è sempre prodiga di avvistamenti anche in inverno e per questo non dobbiamo stupirci se praticamente ovunque, persino nelle aree urbane, troveremo più facile che in altri periodi rilevare tracce, penne, fatte o borre o vedere animali solitamente schivi. Ricordiamoci però che solo il rispetto e la discrezione eviteranno inutili fastidi ad uccelli e mammiferi che mai come in questo momento dell'anno lottano con tutte le loro forze per sopravvivere. Non ci resta che camminare con lo sguardo rivolto al terreno: la neve ci concederà incontri naturalistici speciali.



↑ itinerari sicurezza sui sentieri con GARMIN

Come arrivare

Il Wetland Centre si raggiunge facilmente in Bus dalla fermata della Metro Hammersmith; si prende il Duck Bus (Anatra Bus) nr 283 che ci porta davanti all'ingresso dell'Oasi.

Itinerario naturalistico invernale a Londra

Cogne, il bosco di Sylvenoire

Località di partenza parcheggio limitrofo al ristorante "Lou Reussignon", Cogné (m 1540)

Località di arrivo pianoro di Sylvenoire (m 1680)

Difficoltà

T

Dislivello

↑200 metri

Tempo di percorrenza

2 ore circa

Il Wetland centre è un'area naturale di oltre 45 ettari che raccoglie ogni anno oltre 200 mila visitatori: siamo nel regno mondiale del birdwatching! In inverno, la neve copre questa palude e i sentieri splendidi che la circondano per diversi chilometri e il silenzio ovattato della natura crea una cartolina suggestiva di una Londra sconosciuta. Un tempo era una sorta di scalo portuale naturale nel quale era scaricato il grano per la casa reale, oggi l'area umida urbana più importante d'Europa, posta sulla sponda destra del Tamigi, attrae centinaia di migliaia di visitatori. Il trekking permette di ammirare durante l'anno quasi 200 specie ornitiche, si



possono osservare anche la volpe, il tasso, gli scoiattoli e in inverno quando la neve rende silente il nostro cammino, compagno anatidi, gru, cigni selvatici, pavoncelle, oche, falchi pellegrini,

sparvieri, gufi di palude e il raro tarabuso. *Descrizione:* scesi dall'autobus nr 283, si entra nel London Wet Land Centre e si inizia un percorso splendido di 4 chilometri, lungo stradine incastonate in



Pagina a lato: escursione tra la neve nel cuore di Londra; un modo diverso di visitare questa grande metropoli (Ph Marco Mastrorilli); un capanno di osservazione sulla palude (Ph Marco Mastrorilli);

In questa pagina dall'alto: Cinciarella che mangia un gustoso caco (Ph Claudio Crespi); birdwatching nei capanni londinesi (Ph Marco Mastrorilli); civetta nana (Helve Soirensen)



un ambiente naturale dove ogni 300-500 metri troviamo capanni, torri di avvistamento. L'itinerario dedicato alla Regina Elisabetta si snoda su un dedalo di stradine asfaltate ma strette e perfettamente inserite in uno spazio che attraversa stagni e laghetti, costeggiando i bacini principali della palude con quasi un centinaio di ponticelli e chiuse che durante il nostro cammino vedremo avendo splendidi scorci fotografici. La visita con la neve di questo ambiente (a gennaio e febbraio non è raro trovare la neve in quest'area naturale) rende magica l'atmosfera, specie se si pensa che sono state ricreate anche aree palustri tropicali e nordiche con ambienti ricreati della Siberia, Islanda e Canada! Un trek urbano ma con tinte naturalistiche davvero forti nel cuore di Londra. Per informazioni: London Wetland Centre www.wwt.org.uk/london. Aperto tutto l'anno tranne il giorno di Natale Ingresso 9.50 sterline per gli adulti. Il centro ha un'enorme superficie coperta nel quale si trovano ristorante, caffè, bookshop enorme e splendidi laboratori per i bambini.

Bibliografia

Uomini e gufi
Marco Mastrorilli (TELECOLOR Produzione) 2010, DVD durata 45 minuti.

Fresco di produzione il primo documentario realizzato in Italia dedicato ai rapaci notturni. Si tratta di un vero film documentario di 45 minuti realizzato con riprese altamente professionali figlie di una produzione televisiva. Sono evidenziati in particolare gli aspetti legati allo svernamento del Gufo comune nel nostro paese. Uno dei rapaci più comuni del nostro Paese presentato con riprese molto particolari in un vero tour italiano.

Il fantastico mondo dei gufi
Marco Mastrorilli (La Rondine Edizioni) 2010, pp.76

Il mondo dei gufi spiegato a ragazzi e neofiti naturalisti: un volume molto ricco di immagini e contenuti realizzati da Marco Mastrorilli, il più prolifico autore italiano di libri sui rapaci della notte. Immagini molto spettacolari di alcuni dei più grandi fotografi italiani; presenti anche splendide tavole illustrate. Per scoprire tutti i segreti della vita dei gufi e delle civette finalmente un libro elegante e davvero ben curato anche nella parte iconografica.

Per prenotazioni scrivere a marco.mastrorilli@tin.it